

Respinti dalla Costa d'Avorio, l'Onu: «Rischiano di inabissarsi»

Quattromila alla deriva

L'odissea dei liberiani nel Golfo di Guinea

Odissea nel Golfo di Guinea. Quattromila profughi liberiani, ammassati su un vecchio cargo nigeriano, soffocano al largo della Costa d'Avorio. «La nave è lunga appena 74 metri, rischia di affondare - dice all'Unità il delegato dell'Onu ad Abidjan - abbiamo dato loro pane ed acqua». Rifiutati dal governo della Costa d'Avorio i profughi hanno ripreso il viaggio ieri dopo una settimana di navigazione. Potrebbero giungere in Ghana oggi o domani.

TONI FONTANA

ROMA. Odissea nel Golfo di Guinea. Tremila profughi in fuga dalla Liberia, derubati dagli approfittatori, caricati come sacchi su un vecchio mercantile, soffocano al largo della Costa d'Avorio. «Quella nave - dice all'Unità Gemy Wilkens, delegato del Pami, programma alimentare dell'Onu, ad Abidjan - ha almeno trent'anni, è lunga appena 74 metri e carica almeno 4mila persone. C'è il rischio che affondi. Oggi o lunedì mattina potrebbe giungere in Ghana. Abbiamo fatto il possibile per soccorrere i profughi». L'Odis-

sea è cominciata domenica scorsa. Migliaia di profughi si sono ammassati al porto di Monrovia nel disperato tentativo di abbandonare la Liberia ormai in preda al caos e alla vendetta. Gli approfittatori si sono subito fatti sotto. Al porto sono comparse vecchie carrette nigeriane, i marinai hanno preteso decine di dollari dalle gente disperata che si accalcava. Sulla Bulk Challenge, un vecchio cargo nigeriano, sono saliti professionisti, impiegati, insegnanti ed operatori africani delle organizzazioni internazionali di cooperazione, i soli in grado di pagare i balzelli imposti per salvare la vita. Domenica la nave si è messa in viaggio verso il Ghana, ma lunedì scorso il capitano, un nigeriano, ha deciso di fare rotta verso la Costa d'Avorio, temendo forse un naufragio. La Bulk Challenge ha attraccato al porto ivoiriano di San Pedro. Qui è cominciata una lunga contrattazione tra i rappresentanti delle agenzie dell'Onu e le autorità della Costa d'Avorio che non intendono ospitare altri profughi della Liberia temendo di essere trascinati nel conflitto. Dalla nave sono scese almeno duemilacinquecento persone, provate dal viaggio e dalla mancanza di cibo e acqua. «Abbiamo dato la precedenza a donne e bambini - dice Wilkens - abbiamo distribuito acqua, riso e pane con l'aiuto della Caritas. Molti preferivano proseguire il viaggio. Il capitano ci ha detto che non intendeva allontanarsi dalla costa e che sarebbe riuscito a portare la nave fino in Ghana. In Costa d'Avorio il governo non voleva altri profughi, ma anche molti di loro preferivano proseguire il viaggio. Così almeno duemilacinquecento profughi sono risaliti sulla nave. Solamente 375 sono rimasti a terra. Saranno trasportati in Ghana con gli autobus». Cacciati dalla Costa d'Avorio i 4mila della Bulk Challenge, hanno ripreso il viaggio verso il Ghana. A bordo non vi sono servizi igienici e sullo scafo sono state individuate numerose falle. Fonti dell'Onu definiscono «spaventose» le condizioni di vita a bordo del vecchio cargo nigeriano. E al porto di Monrovia si annunciano altre tragedie simili a quella del Bulk Challenge. Migliaia di persone si accalcano nella speranza di partire. Ieri la folla ha invaso un deposito di cibo dell'Onu. I soldati dell'Ecomog hanno sparato in aria per impedire l'assalto. Nella capitale regna ormai il caos. La partenza per il Ghana del capo dei ribelli Roosevelt Johnson non ha condotto ad una riduzione dei combattimenti.



La nave dei profughi liberiani

Corinne Dutka/Ansa-Reuters



IL REPORTAGE Viaggio nella cittadina più ricca di Germania alle prese con la crisi

Austerità nel paradiso tedesco

SINDELFINGEN. Holiday-Inn, Ramada, Queen, ognuno con il suo bravo portiere in frac. Poi finisce la sfilata dei grandi alberghi e si entra in città. Ecco arrivati nel Paese di Bengodi. Sul cartello stradale veramente c'è scritto «Sindelfingen» e seguono i gemellaggi (uno con Sondrio), ma non ci si può sbagliare: se questo non è Bengodi è Cuccagna. Qui, signori, si vive come si deve. Anzi, meglio ancora. Una prova? Ecco il centro. Le strisce pedonali e le linee dei parcheggi sbrillucicano in modo un postrano. La spiegazione è semplice: non sono verniciate sull'asfalto come nel resto del mondo ma sono fatte di marmo di Carrara. Proprio come nelle favole dove ci sono palazzi di cristallo e casette di marzapane e cioccolata. Casette simili a quelle che stanno tutt'intorno, con le belle travature a nudo sulla facciata, e alle quali verrebbe voglia di dare un morso, coat per provare. Meglio di noi: sono vere Fachwerkhuuser in purissimo stile svevo, fatte di legno indigento e solidi mattoni e restaurate a costo di un milione di marchi l'una.



Toty Ruggieri/Contrasto

Che succede nel Comune più ricco della Germania se i soldi, all'improvviso, vengono a mancare? Ecco la storia di Sindelfingen, la città dove la Daimler-Benz sforna le sue Mercedes. Dalle strisce pedonali in marmo di Carrara a un piano di austerità fatto con la collaborazione dei cittadini: un piccolo paradigma della grande riforma dello Stato sociale. Parla il borgomastro: «Giusti i sacrifici, ma le conquiste essenziali vanno salvate».

DA NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

perficie del Principato di Monaco) del suo territorio ed è quello dal quale escono circa 1800 Mercedes al giorno (questo spiega anche gli alberghi in ingresso della città: sono per gli uomini d'affari e per i circa 600 clienti che ogni giorno vengono a ritirare personalmente, con la tradizione della Casa, la loro vettura appena sfornata). Se si considera che Sindelfingen ha ospitato o ospita varie altre imprese, tra cui un centro della IBM e un mercato della moda, si capisce l'origine di tanto benessere. Vogliamo quantificare? A metà degli anni '80 la sola Daimler versava nelle casse del Comune 250 milioni di marchi (al cambio attuale circa 230 miliardi di lire) ogni dodici mesi e il gettito complessivo delle imposte sui redditi d'impresa copriva il 90% del bilancio comunale. Poi, però...

E sì, la fiaba di Bengodi ha anche un «poi». O se si vuole, una morale. La Daimler-Benz tra la fine degli anni '80 e l'inizio del '90 ha fatto investimenti altrove, ha comprato la Dasa (in perdita), ha contratto la produzione e diminuito i profitti. E di conseguenza si sono abbassate anche le tasse che pagava al Comune: prima sono scese a 150 milioni, dopo la crisi del '92 a soli 50 milioni. 50 milioni di marchi (48 miliardi di lire) in cifra assoluta sono un bel pò soldi, ammette il borgomastro Joachim Ruecker, eletto tre anni fa nelle file della Spd. Ma in termini relativi rappresentano pur sempre una riduzione di quattro quinti delle entrate su cui il Comune contava 10 anni fa, e sulla base delle quali ha fatto i suoi investimenti: marmi, piscine e tutto il resto. Può darsi che quelle infrastrutture fossero sovradimensionate, dice Ruecker, ma era anche difficile prevedere che ci sarebbe stata una tale stretta finanziaria.

Riforma del Welfare

Sindelfingen, insomma, oggi si trova a galleggiare sulle conseguenze della propria ricchezza, impegnata in un piano di rientro delle spese che forse non ha uguali, a livello di comune, in Germania e costituisce una specie di piccolo paradigma di quella riforma dello Stato sociale di cui si parla tanto come una necessità, qui come altrove. Intanto, spiega il borgomastro, ora facciamo pagare alcuni servizi: gli asili, la biblioteca, la scuola di musica non sono più gratis; poi privatizziamo, per esempio la società che distribuisce l'acqua o la gestione delle piscine; inoltre riduciamo le sovvenzioni, per esempio alle società sportive; infine dismettiamo parte del patrimonio: la galleria era

Stupro nel matrimonio in Germania diventa reato

Dopo oltre due decenni di controversie giuridiche e politiche il parlamento tedesco ha varato una legge che punisce la violenza sessuale anche all'interno del matrimonio. Il provvedimento, un disegno di legge governativo approvato la scorsa notte con un'esigua maggioranza (318 sì, 306 no e due astensioni), è stato subito criticato perché consente alla moglie di ritirare la denuncia e di bloccare così il procedimento penale a carico del marito. «Questo strumento non è di aiuto per la donna, ma serve solo allo stupratore sposato», ha detto il senatore Rüdiger-Melchers, esponente del partito socialdemocratico (Spd), principale forza dell'opposizione. Si teme che la moglie possa essere sottoposta a pressioni da parte del marito o dei familiari. Ed è proprio contro questo articolo della legge che la Spd e gli ecologisti si sono battuti più strenuamente senza però riuscire ad imporsi ai partiti di governo, il cristiano democratico (Cdu/Csu) del cancelliere Helmut Kohl e i loro alleati liberali (Fdp). Ma sulla questione di fondo, e dopo anni di discussioni, tutti avevano finito per trovarsi d'accordo: il codice andava riformato nella parte in cui considerava lo stupro all'interno del matrimonio solo come una coartazione sessuale punibile con pene minori. Ora la condanna minima comminata è di due anni di reclusione.

Trattative a rilento con Carlo Lady D: «Potrei rinviare il divorzio»

Le trattative fra gli avvocati di Carlo e Diana segnano il passo e la principessa ha minacciato di abbandonare imponendo all'ex consorte di aspettare per il divorzio fino al dicembre 1997. La saga continua, stavolta grazie alle rivelazioni del quotidiano popolare The Sun. Secondo la non meglio identificata fonte di palazzo reale citata dal tabloid, mercoledì scorso Diana ha incontrato la regina Elisabetta II e l'ha avvertita che se le trattative non si sblocceranno rinuncerà ad arrivare a un accordo. In base alla legge britannica, se c'è il consenso fra gli ex coniugi il divorzio può essere ottenuto due anni dopo la separazione (Carlo e Diana sono separati dal dicembre del 1992), altrimenti bisogna aspettare cinque anni. E come è noto, Elisabetta II aveva sollecitato un divorzio rapido. Al momento in cui l'annuncio che avrebbe consentito al divorzio, l'ex moglie dell'erede al trono disse che l'intesa di massima prevedeva che avrebbe mantenuto l'appartamento a Kensington Palace, l'ufficio a St. James' Palace e il titolo di Principessa del Galles. Diana chiederebbe inoltre 30 milioni di sterline (72 miliardi di lire circa). Ma su quest'ultimo punto in particolare l'accordo sarebbe ancora molto lontano.

ANTIGONE

per i diritti e le garanzie nel sistema penale

IN COLLABORAZIONE CON
Associazione Crs
Fondazione Basso

CON IL PATROCINIO DI
Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Presidenza Giunta regionale del Lazio
Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma
Assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma

Il vaso di Pandora

Carcere e pena dopo le riforme

ADERISCONO ALLA PROMOZIONE DEL CONVEGNO:
Arci-Ora d'Aria, Associazione Direttori Penitenziari,
Carcere e comunità,
CGIL-Dipartimenti diritti di cittadinanza e sicurezza,
CIDS, Cooperativa 29 giugno, Cooperativa On-Off,
Coordinamento assistenti sociali giustizia,
Coordinamento Propositivo, FederSert,
Forum Droghe, Gruppo Abele, LILA,
Progetto diritti, A Roma insieme,
SEAC-Coordinamento enti e associazioni
di volontariato penitenziario,
Senzaconfine, Tribunale per i diritti del malato-MFD,
VIC-Caritas diocesana romana

ROMA, 16-17-18 MAGGIO 1996

Sala Igea - Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Piazza dell'Enciclopedia Italiana, 4 Roma

SEGRETERIA DEL CONVEGNO (LUN./VEN. 10/13)
FRANCESCA BERGAMANTE TEL. 06/67602330 FAX06/67602739